

**Palinsesti #1**  
**Mappamondi e Visioni**

IT

a cura di Luca Cena

**Collezione Cerruti**  
**02.05–13.09.2026**



Varcare la soglia della casa-museo di Francesco Federico Cerruti significa entrare in un paesaggio mentale, un sistema di stanze che riflettono altrettante configurazioni dell'animo. Cerruti, uomo riservato e profondamente legato alla dimensione domestica, rifuggiva il viaggio fisico. Il mondo, per lui, si dispiegava altrove. Nella compostezza tipografica delle pagine, nell'ordine delle mappe e nella sorprendente possibilità di racchiudere l'esplorazione più avventurosa dentro placidi volumi antichi.

La sua Villa diventa così una geografia abitabile, un luogo in cui il gesto del collezionare assume il valore di una pratica conoscitiva e quasi spirituale. L'invito è chiaro, intimo. Ripercorrere questo processo, seguendo un itinerario che è al tempo stesso spaziale e interiore. Il percorso di questa esposizione si articola quindi in sette ambienti, ciascuno abitato da un'opera editoriale di incredibile bellezza e rarità. È lo stesso ragioniere ad accoglierci, mostrando con passione ed entusiasmo quegli antichi testi che contribuiscono a costruire, stanza dopo stanza, un vero e proprio mappamondo interiore.

Il viaggio ha inizio nello Studio, fulcro operativo della casa, dove il sapere prende forma attraverso la ricerca e la strategia. Qui trova posto il *Theatrum Orbis Terrarum* (1601) di Abraham Ortelius, uno dei capisaldi della cartografia moderna. Appartenuto al granduca Cosimo II de' Medici, l'opera entrò nella collezione di Henry Richard Vassall-Fox alla fine del Settecento, probabilmente acquistato durante un viaggio in Francia o Italia, e fece parte della celebre biblioteca di Holland House, un'importante residenza costruita presso Kensington (Londra) agli inizi del 1600. La notte del 27 settembre del 1940 l'edificio venne colpito e quasi completamente distrutto dalle bombe tedesche. Sopravvisse alla distruzione solo l'ala est dell'edificio, con la biblioteca contenente libri antichi e rari tra cui questa copia che subì solo lievi danni alla legatura causati dall'acqua usata per spegnere l'incendio. Questo atlante, con le sue mappe finemente colorate, rappresenta una prima, ambiziosa sintesi del mondo conosciuto. La sua presenza nello Studio non è casuale. Questo è il luogo della decisione, dell'acquisizione, testimoniata dai cataloghi d'asta annotati e dalle corrispondenze che rivelano la tensione intellettuale ed emotiva del collezionista. In questo spazio, il mondo si configura come conquista.

Salendo verso gli ambienti più intimi, si accede alla Camera della Madre, spazio raccolto e originario, dove il sapere si trasforma in esperienza personale. Vi si trova il *Geographicae enarrationis libri octo* (1535) di Tolomeo, nella celebre edizione curata da Michele Serveto. Impreziosita da cinquanta mappe, tra cui le prime raffiguranti dettagli dell'Asia e l'America, questa "Editio Prima Serveti" reca un'aura drammatica legata al suo commentatore Michele Serveto, arso sul rogo per eresia assieme a molte copie di quest'opera. Testo fondativo della geografia occidentale, questo rappresenta un punto di partenza, una matrice. In questa stanza, il libro assume un valore quasi genealogico, nel luogo da cui tutto ha origine, come se la conoscenza del mondo affondasse le sue radici in una dimensione affettiva e primordiale.

La Camera delle Rose è lo spazio per la quiete e il raccoglimento. Il cammino assume una tonalità più intima, incarnata dal *Peregrinus affectuose per terram Sanctam et Jerusalem* (1713) di Conrad Hietling. Raccolto in un'elegante legatura con arabeschi floreali recante lo stemma dell'abbazia di Ettal, il volume accompagna il lettore con le sue tavole incise, perfette per evocare le atmosfere mistiche della devozione. Questo è un resoconto dettagliato del pellegrinaggio in Terra Santa del suo autore, strutturato come una guida per il pellegrino devoto, ma anche per il viaggiatore curioso ("a devotione et curiositate conductus"). L'opera introduce alla dimensione devozionale, il viaggio come ricerca interiore, tensione verso un altrove che è al tempo stesso geografico e spirituale. In questa stanza, il collezionismo si fa meditazione.

Nel Salone Circolare, dominato da una rigorosa armonia formale, si incontra l'*Atlas Novus* (ca. 1735) di Matthaeus Seutter, uno dei più famosi editori di mappe dell'Europa centrale. Questo è uno degli atlanti più affascinanti della cartografia barocca, non tanto per la precisione geografica, che oggi può apparire limitata, quanto per il suo valore artistico e storico. Le mappe sono riccamente decorate con cartigli, figure allegoriche, divinità e scene esotiche. In molti casi sembrano quasi opere d'arte più che strumenti scientifici. In questo capolavoro della stampa la cartografia si manifesta come sistema ordinatore, un tentativo di ridurre la complessità del reale a una struttura leggibile. La disposizione simmetrica del-

lo spazio dialoga con la logica delle mappe, entrambe rispondono a un bisogno profondo di equilibrio. In questa stanza il collezionista sembra cercare una forma di controllo sul mondo, una geometria capace di contenerlo.

La Sala della Musica introduce una dimensione più rarefatta, dove il tempo e l'ascolto diventano centrali. È il posto giusto per l'*Hercules Siculus sive studium geographicum* (1670–71) di Giovanni Battista Nicolosi. I due tomi, cinti da una sontuosa legatura romana in marocchino rosso recante le armi del principe Borghese, schiudono ventidue suggestive tavole a doppia pagina colorate all'epoca. In quest'opera Nicolosi fu il primo a utilizzare una particolare proiezione cartografica, detta globulare, caratterizzata da meridiani e paralleli tracciati come archi di cerchio. Questo metodo, che rappresenta un solo emisfero alla volta in forma circolare, ebbe grande successo e fu spesso adottato in seguito, arrivando a sostituire la proiezione stereografica di Mercatore. Conosciuta anche come proiezione di Nicolosi, questa soluzione ha in realtà origini più antiche, risalendo allo studioso persiano al-Biruni. La sua particolarità sta nel mantenere una distribuzione regolare delle distanze, rendendo la rappresentazione più equilibrata e leggibile. Le mappe nel volume, complesse e dinamiche, si offrono allo sguardo come vere e proprie partiture visive. La lettura delle carte si avvicina all'esperienza musicale, un viaggio immobile fatto di ritmo, pausa e contemplazione. Il mondo non è più soltanto rappresentato ma ascoltato.

Scendendo al piano inferiore, nella Sala del Biliardo, ci si trova dinanzi alla grandiosità dell'*Atlas Maior* (1662–65) di Willem e Joan Blaeu. Conservato ancora oggi nella sua antica vetrinetta olandese in legno di noce, questo inarrivabile capolavoro conta ben seicento carte geografiche dipinte a mano, configurandosi come la più sbalorditiva sintesi enciclopedica mai concepita nel secolo d'oro olandese. Monumentale, composto da undici volumi, questo atlante rappresenta uno dei vertici dell'editoria cartografica del Seicento: una straordinaria fusione di scienza, arte e potere. Più che un semplice atlante, questa raccolta è il ritratto del mondo così come lo immaginavano e lo dominavano le élite europee del Seicento. La sua presenza in uno spazio dedicato al gioco crea un

contrasto significativo: la leggerezza dell'intrattenimento si confronta con il peso della conoscenza accumulata. Ecco che emerge la vertigine del possesso del bibliofilo, la volontà di racchiudere il mondo nella sua totalità.

Il percorso culmina infine nella Camera della Torre, il punto più alto e appartato della casa. In questo spazio sospeso, quasi fuori dal tempo, è collocata l'*Harmonia macrocosmica* (1661) di Andreas Cellarius, in splendida legatura coeva olandese in piena pergamena con impressioni in oro. La più spettacolare opera astronomica del XVII secolo, strabordante di sapere astronomico, matematico, storico, filosofico e mitologico, il volume presenta una serie di straordinarie mappe che illustrano il sistema solare e le costellazioni note all'epoca, accompagnate da descrizioni matematiche e sapienti illustrazioni dei corpi astronomici. Più che un atlante, l'*Harmonia Macrocosmica* è un'opera d'arte che celebra il legame indissolubile tra l'uomo, il cielo e la meravigliosa ambizione di mappare l'infinito. Con le sue mappe celesti l'atlante apre lo sguardo verso il cosmo, superando i confini della terra. È il momento conclusivo del viaggio. Dalla geografia alla cosmologia, dal finito all'infinito. Qui il collezionista sembra cercare una forma di trascendenza, un ordine ultimo che possa dare senso all'intero percorso e forse alla sua vita di raccoglitore di rarità.

Attraversare queste sette stanze significa dunque attraversare le molteplici dimensioni dell'animo di Cerruti. Ogni libro è un oggetto prezioso, ma anche una soglia, un dispositivo che permette di accedere a una specifica modalità di relazione con il mondo. La Villa si rivela così come un autoritratto complesso, in cui il gesto del collezionare svela il suo scopo più profondo: unire frammenti dispersi, dare loro forma e costruire un universo coerente a portata d'occhio. L'esposizione apre una porta rara su questa dimensione intima, invitando il visitatore a farsi a sua volta viaggiatore. Non si tratta di muoversi nello spazio, ma di lasciarsi attraversare da esso, seguendo le traiettorie tracciate da un uomo che, senza mai partire davvero, ha saputo accogliere il mondo intero tra le mura della propria casa.



fig. 3

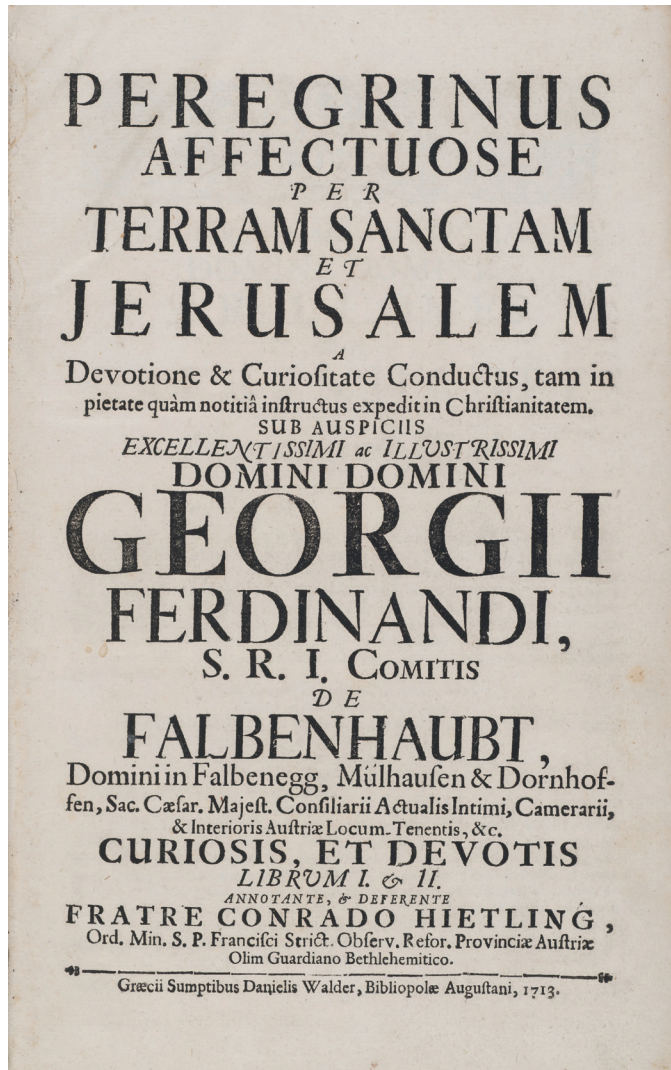


fig. 4



fig. 5



fig. 6,7



1. Abraham Ortelius, *Theatrum Orbis Terrarum – Parergon – Nomenclator Ptolemaicus*, Joannes Moretus Officina Plantina, Anversa, 1601  
3 parti in un volume in-folio, 555 × 345 mm  
[Studio]
2. Claudius Ptolemaeus, *Geographicae enarrationis libri octo*, tradotto da Wilibald Pirckheimer, curato da Michael Villanovanus [Servetus], Melchior e Gaspar Trechsel, Lione, 1535  
in-folio, 426 × 303 × 55 mm  
[Camera della madre]
3. Conrad Hietling, *Peregrinus affectuose per terram Sanctam et Jerusalem a devotione et curiositate conductus*, D. Walder, Augusta, 1713  
in-folio, 340 × 210 × 50 mm  
[Camera delle rose]
4. Matthaeus Seutter, *Atlas Novus*, Augusta, [1735 c.]  
3 parti in un volume, in-folio, 625 × 405 × 135 mm  
[Salone circolare]
5. Giovanni Battista Nicolosi, *Hercules Siculus sive studium geographicum tomus primus–tomus secundus*, Michele Ercoli, Roma, 1670–1671  
2 voll., in-folio, vol. I: 432 × 296 × 63 mm; vol. II: 432 × 296 × 20 mm  
[Sala della musica]
6. Willem e Joan Blaeu, *Grooten Atlas* (Atlas Maior), Blaeu Toonneel der Steden (?), Amsterdam, 1642–1644, 1662–1665  
11 voll., in-folio, 570 × 375 mm  
[Sala del biliardo]
7. Andreas Cellarius, *Harmonia macrocosmica seu atlas universalis et novus, totius universi creati cosmographiam generalem, et novam exhibens*, J. Jansson, Amsterdam, 1661  
in-folio, 530 × 357 × 69 mm  
[Camera della torre]

w [fondazionecerruti.org](http://fondazionecerruti.org)  
i [@fondazionecerruti](https://www.instagram.com/fondazionecerruti)

